

LEGISLATURA XXV - 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 29 NOVEMBRE 1920**Ritiro di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

MEDA, ministro del tesoro. Mi onoro di presentare alla Camera un decreto Reale che autorizza il ritiro del disegno di legge sulle semplificazioni nella procedura dei controlli.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione del decreto Reale per il ritiro di questo disegno di legge.

Commemorazione.

COLOSIMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOSIMO. Come i colleghi hanno appreso dai giornali, a Torino improvvisamente è morto l'onorevole Pietro Bertolini, che fece parte per lunghi anni di questa Camera legislativa, ed altamente l'onorò.

Pietro Bertolini amò profondamente, intensamente il suo paese, al quale rese inestimabili servizi. Amò gli studi, predilesse le amicizie senza quelle manifestazioni rumorose, che molte volte nascondono la fragilità dei sentimenti che le ispirano. Pietro Bertolini fu un uomo di salda, profonda dottrina, uomo di grande attività, uomo di fede, tutti gli uffici, che egli ricoperse, dette impulso col suo temperamento e con la sua mente operosa, e nelle amministrazioni dello Stato, alle quali fu preposto, lascia traccia incancellabile della sua dottrina e della sua operosità.

Così nella Commissione delle riparazioni, egli dedicò ultimamente, tutto sè stesso nel sostenere gli interessi del proprio paese, a lui affidati.

Ed è morto lontano dalla propria famiglia, lontano dai propri figli che tanto teneramente amò.

Spetta a me, legato all'estinto da vincoli di salda amicizia, l'alto onore di chiedere che l'Assemblea nazionale a mezzo del Presidente, voglia rendersi interprete del suo profondo dolore presso la eletta donna, che fu virtuosa compagna della sua vita, presso il paese, che diede i natali a Pietro Bertolini. (*Vive approvazioni*).

CICOGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICOGLIA. Onorevoli colleghi, dopo le eloquenti parole dell'onorevole Colosimo, è quasi anacronistico ch'io ricordi in questa Aula l'azione e l'opera parlamentare di Pietro Bertolini. Non ricorderò nemmeno il con-

tributo di energie vive e possenti, ch'egli recò nelle varie amministrazioni di cui fece parte, fin dalla sua prima giovinezza, dai modesti uffici locali, alle maggiori cariche elettive della provincia sua.

L'opera di Pietro Bertolini, nella sua provincia, in un quarantennio di vita pubblica, non si smarrì mai nella piccola politica locale, ma riassunse ed elaborò, in sintesi profonda ed organica, i bisogni, le necessità della sua regione nell'interesse generale del Paese.

Questo forse tornò a suo danno, perchè non gli valse quella facile popolarità, che talvolta persiste e sovrasta le fluttuazioni dei mutevoli orientamenti dello spirito pubblico.

Ricordo la sistemazione del Montello, che determinò la resurrezione economica d'una plaga vastissima della sua provincia. Ricordo ancora, perchè ne fui quasi testimone, l'opera sua costante, continua, indefessa, talvolta tacita e silenziosa, e, come tale, spesso non raccolta in quell'anno di angoscia, che fu il 1918, e nei momenti di difficoltà e di perplessità, forse, in parte, inevitabili, che accompagnarono la prima rinascita della sua terra desolata.

Alla memoria di Pietro Bertolini reco l'omaggio pieno, memore, riconoscente, della provincia di Treviso al di sopra di qualsiasi divisione politica, al di sopra degli antagonismi di parte.

Essa partecipa con profondo rammarico al lutto della Camera e del Paese, e depone sulla salma lagrimata il pensiero della riconoscenza e dell'affetto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cancellieri.

CANCELLIERI. Consenta la Camera che manifesti anch'io, in nome mio e dell'onorevole Boselli, che era iscritto a parlare e non ha potuto essere qui, il dolore profondo per la scomparsa crudele dell'onorevole Bertolini.

Io lo conobbi al suo primo entrare nella vita politica, 28 anni or sono, quando l'onorevole Boselli lo volle subito suo collaboratore come sottosegretario di Stato al Ministero delle finanze.

Da quel tempo cominciò la mia ammirazione e la mia devota amicizia verso di lui, ricambiata da stima e da affetto, che mi accompagnarono sempre, direi quasi, mi presidiarono da indi in poi sempre, non mai menomate un istante, neppure attraverso le più varie vicende politiche.